

Le dimensioni nell'industria elettronica

PARTICOLARI SUL DOCUMENTO ELABORATO DAL CIPE

Roma, 14 marzo

Priorità al settore elettronico nell'ambito dei finanziamenti sul fondo CIPE-IMI: interessamento delle amministrazioni allo studio delle possibilità aperte dal trattamento elettronico delle informazioni; studio di un programma destinato a colmare le lacune della formazione nel campo del trattamento elettronico delle informazioni; consultazioni con le imprese pubbliche e private del settore elettronico per la definizione di un programma promozionale nell'ambito del secondo piano quinquennale. In questi quattro punti si riassumono le conclusioni alle quali è giunto il CIPE, approvando un documento «per lo sviluppo dell'industria elettronica» elaborato da un apposito gruppo di lavoro.

Come si ricorderà, il documento fu approvato alla fine di gennaio, ma non fu reso noto il suo contenuto, ritenendosi necessario il suo perfezionamento.

In Italia esistono alcune iniziative industriali nel campo elettronico che il CIPE ritiene valide sotto l'aspetto tecnico e industriale; vi è però un problema di dimensioni che si pone soprattutto nei confronti della concorrenza internazionale. L'Italia non deve proporsi obiettivi nazionalistici ambiziosi — si osserva — e la politica in questo settore dovrà essere accompagnata da un'azione mirante a favorire anche le tendenze delle imprese italiane verso forme transnazionali, ma in posizioni di non subordinazione.

I calcolatori

Nel campo dei grandi calcolatori, ad esempio, si ritiene piuttosto alto il rischio di iniziative nazionali; tuttavia si scorgono buone possibilità nei piccoli calcolatori, nei terminali, nella componentistica, negli apparecchi elettronici destinati alla trasmissione delle informazioni.

Per lo sviluppo dell'industria elettronica il CIPE suggerisce la promozione della ricerca nelle imprese pubbliche e private; l'adozione di misure per favorire la diffusione del trattamento delle informazioni da parte di enti pubblici e privati; il potenziamento delle partecipazioni statali nel settore elettronico e una programmazione che favorisca la specializzazione ed eviti le duplicazioni. Circa il primo punto, si ri-

corda che su un totale di 57 progetti già deliberati dal CIPE per un finanziamento complessivo di 32,8 miliardi di lire, ben 25 progetti, per un finanziamento complessivo di 17 miliardi, provengono dal settore elettronico. Per migliorare e diffondere il trattamento elettronico dei dati, è necessaria un'attività specializzata: a questo proposito, si ricorda la ITALSIEL (società nella quale partecipano l'IRI, le grandi industrie private e persino la Banca d'Italia). Nella preparazione del secondo programma quinquennale, in particolare nell'articolazione per progetti sociali, si dovranno tener presenti le possibilità di introdurre metodi organizzativi fondati sulla comunicazione e sul trattamento delle informazioni. Per ragioni di produttività, dovrà anche essere favorita l'introduzione di applicazioni elettroniche per la automazione dei processi industriali.

Le aziende IRI

Il CIPE osserva quindi che la base di un potenziamento del settore elettronico delle partecipazioni statali può essere fornita da un programma produttivo collegato ai vari settori interessati (automobile, aeronautica, infrastrutture civili, telefoni). Le PP.SS. hanno già predisposto un programma di sviluppo per le aziende elettroniche IRI, programma che costituisce la base per affrontare in seguito i problemi del riassetto di questo settore produttivo. Nel documento si afferma che saranno necessarie consultazioni con la azienda telefonica di Stato, con l'IRI e con le aziende interessate, per i necessari coordinamenti in relazione al piano di ammodernamento della rete telefonica. Bisogna inoltre evitare duplicazioni di sforzi produttivi e nell'attività di ricerca.

Occupandosi della localizzazione dell'industria elettronica, si segnala la decisione contenuta nel programma dell'IRI di costruire nel Mezzogiorno un centro internazionale di ricerca.

Con queste direttive, il CIPE intende fare una seria programmazione in un settore «nuovo», al quale si vuole affidare un ruolo propulsivo, anche nei confronti del Mezzogiorno. Un programma ragionevole, non troppo ambizioso, che tiene conto dei problemi della concorrenza estera.

Paolo R. Andreoli